

Dal **27 ottobre**
con **QV LA NAZIONE**

12 foto per ricordare il 50° dell'alluvione
del novembre 1966

Raccontava il professor Aldo Mazzolai che il giorno prima e anche la notte aveva piovuto «a cielo rotto». Lui, uomo di grande cultura, riteneva che questo modo di dire tutto maremmano spiegasse bene la situazione. Molto più di qualsiasi termine scientifico. Del resto, nessuna previsione scientifica fu in grado di mettere in guardia da cosa sarebbe accaduto alle 7.55 di quel venerdì 4 novembre 1966. Nessuno poteva sapere che uno «schiaffo» dell'Ombrone avrebbe sbriciolato l'argine tra la rampa di Grancia e l'Aurelia avviando un fiume di acqua, fango e detriti verso la città sveglia da poco. L'enorme rigurgito dell'Ombrone fu annunciato ai grossetani da Omero Pucci, perché fu la sua voce sparata dall'altoparlante montato sulla Seicento con la quale macinava chilometri per fare annunci pubblicitari a mettere in guardia la gente: «Salite ai piani alti, arriva la piena». La piena si fermò solo dopo aver occupato ventimila ettari di Maremma, da Rispeccia a Castiglione, ma anche fino verso Ribolla. Ingoiò 7500 edifici, 415 chilometri di strade provinciali e 36 di vie comunali, lasciando senza casa 1600 persone.

«Grosseto è tornata indietro di cento anni», disse il sindaco Renato Pollini con la preoccupazione nel cuore. Preoccupazione vera, non da politico né da circostanza. E sapeva anche che la sua terra avrebbe avuto più difficoltà a raccontare ciò che stava vivendo rispetto alle città toscane più nobili, anche loro messe in ginocchio dai fiumi impazziti. La voce di Grosseto arrivò dopo, faceva parte di un coro, non era quella del solista.

Scrisse Luciano Bianciardi dalla Milano dove si era rifugiato ormai da anni: «Ogni mattina andavo in cerca di un giornale toscano per leggere cosa mi raccontava Omero Marraccini, un mio alunno, oppure Mauro Mancini, un mio amico. Aprivo la televisione con la speranza e la paura che si parlasse anche di Grosseto».

Ma i grossetani la paura se la fecero passare presto. Non potevano permettersela. Quando arrivarono i nomi importanti a vedere cosa fosse accaduto trovarono maniche rimboccate, secchi, guanti e migliaia di persone che stavano cacciando fuori il fango da ogni stanza. Era l'alluvione della povera gente, ma era gente abituata a lottare e a fare da sé.

In queste dodici foto sono racchiuse queste nostre pagine di storia. Non pagine di libri preziosi spazzati via da biblioteche prestigiose, ma pagine di un libro di storia di gente fiera che ha reso poi prestigiosa la sua terra.

Luca Mantiglioni

IN OMAGGIO

50°

Alluvione di Grosseto
Novembre 1966



DATE DI USCITA

27 Ottobre.
1 (contenitore) , 3-8-10-
15-17-22-24-29 Novembre.
1-6-8 Dicembre.

*Foto dell' Archivio F.lli Gori
e dell' Archivio Giacomo Aprili*

**Richiedile
al tuo edicolante**